

Lettonia - Latvija

Bibliografia

Paesi baltici – Guide d'Europa TCI

Premessa

In Lettonia manca una tradizione scritta che risulta incredibilmente viva nella cultura orale: le pasakas (fiabe) narrano di miti, leggende, battaglie, amori ed avventure erotiche. Nella notte di San Giovanni potrebbe capitarvi di ascoltare parecchi dei circa due milioni di canti che assortiscono il vasto patrimonio orale di questo Paese. Si dice che i lettoni siano un popolo che ama cantare ed il canto li accompagna dalla culla sino alla tomba.

Anche qui il sentimento di identità nazionale è profondo: il movimento dei "Giovani lettoni" ha sempre sottolineato come la loro "Latvija" non debba appartenere passivamente all'Oriente, né tantomeno all'Occidente. Pur considerando le numerose differenze e le altrettanto cospicue affinità con i popoli che la circondano, la Lettonia vanta una propria lingua grazie alla quale la letteratura ha potuto svilupparsi nel corso dell'età moderna.

I lettoni amano il teatro, così come dimostra l'inaugurazione, nel 1919 del Teatro Nazionale Lettone, a Riga: la drammaturgia e la commedia godono di un vasto repertorio che spazia da Occidente ad Oriente.

Non sono stati pochi i lettoni costretti alla fuga in seguito alle varie occupazioni succedutesi durante e dopo la Seconda guerra mondiale: intellettuali, nullatenenti in cerca di fortuna e prigionieri politici hanno trascinato la propria voce fuori dai confini nazionali e molti vi hanno fatto ritorno solo di recente, quando ormai la minaccia della repressione è diventata un triste ricordo.

Se ne trovano ancora parecchi in Svezia, Germania, Austria, Canada e Stati Uniti: esistono parecchie associazioni che si occupano di diffondere in tutto il mondo la "causa baltica", ciascuna nel rispetto di ogni etnia.

Nella zona settentrionale le dune sabbiose si concedono al mar Baltico ed alle foreste di conifere verso Oriente, i fiumi lettoni scorrono tra colline e dolci declivi stagliati verso le terre inabitate.

Nelle vie di Riga, in prossimità del vecchio hangar degli Zeppelin, i rigattieri vendono qualsiasi genere di utensili, reperti veri o presunti ed oggetti arrugginiti dal tempo: in un attimo si chiudono gli occhi e si immagina un paradiso romantico chiamato Curlandia.

Fabio Ferrarini

Geografia



Superficie: 64.500 Km^q

Abitanti: 2.694.000

Confini : *Estonia - Russia - Bielorussia -*

Lituania - Mar Baltico

Fiumi: *Daugava - Venta - Lielupe -*

Dvina occidentale - Gauja

Laghi: *Burtnieku - Lubanas - Usmas - Aluksnes*

Principali città: *Riga - Liepaja - Jelgava*

Storia antica

La fusione tra i popoli indoeuropei e quelli di origine ugro – finnica risale al II° millennio a. C. mentre la fisionomia linguistica lettone potrebbe collocarsi dopo il VII° secolo d. C.

Storia medievale

Nel X° secolo le tribù lettoni assimilano altre tribù finniche (tra cui i livi) e nel XII° secolo si afferma il cristianesimo. Le tribù lettoni sono divise tra Livonia e Curlandia ed una bolla del 1200 equipara le crociate in Terrasanta alla missione di evangelizzazione forzata delle tribù pagane locali: ne segue la colonizzazione da parte dei cavalieri tedeschi appartenenti all'Ordine dei Portaspada.

Il sogno espansionistico teutonico svanisce nel 1410, quando il granduca lituano Vytautas il Grande, sconfigge i Cavalieri dell'Ordine presso Tannenberg.



Scorcio del quartiere medievale di Riga

©Fabio Ferrarini

Storia moderna

Nella seconda metà del '500, viene soppresso l'Ordine di Livonia (nato nel 1236 dopo l'unione forzata con l'Ordine Teutonico): il territorio baltico diviene oggetto di contesa soprattutto tra svedesi e russi.

Nel 1558, Ivan il Terribile entra con l'esercito in Livonia, dando inizio alla guerra di Livonia che si conclude con la pace di Zapolje nel 1582. L'Ordine viene sconfitto: la Livonia viene annessa dalla Polonia – Lituania, la Svezia ottiene l'Estonia settentrionale ed occidentale, mentre la Danimarca conquista l'isola di Saaremaa. Sotto la tutela polacco –

lituana, a nordest si costituisce il prospero ducato di Curlandia, ma gli equilibri vengono nuovamente stravolti dal 1600 al 1629: la guerra polacco svedese vede Riga passare sotto il controllo della Svezia mentre la sola Latgallia resta sotto l'influenza polacca. Il 1721 (pace di Nystad) segna il trionfo della Russia di Pietro il Grande: lo zar vince la Grande Guerra del Nord, scaccia gli svedesi ed annette la Livonia. Le ampie conquiste successive vengono accentuate e notevolmente accelerate dalla rapida disgregazione della Polonia - Lituania, finchè a fine secolo non si intensifica l'interazione tra la Russia ed i baroni tedeschi.



Palazzo dell'Accademia delle Scienze di Riga
©Fabio Ferrarini

Storia contemporanea

Nel corso del primo Ottocento nasce e si sviluppa l'associazione dei Giovani Lettoni (Jaunlatviesi) che rivendica clandestinamente l'indipendenza culturale, politica e linguistica della nazione lettone: durante e dopo la rivoluzione di febbraio (1905) si intensifica l'antizarismo, ma alla vigilia della Prima Guerra Mondiale, la Lettonia ottiene privilegi considerevoli dalla Russia: autonomia amministrativa e creazione di otto reggimenti militari. Il patto di Brest - Litovsk del marzo 1918 (che garantisce al Kaiser il controllo di Livonia e Curlandia), viene annullato con la sovietizzazione della Russia e le truppe tedesche sono costrette a ritirarsi dai territori. Ne consegue una lotta interna che vede contrapposti i Fucilieri Lettoni (appoggiati dai Soviet) alle truppe tedesche antibolsceviche (appoggiate dai britannici): nell'agosto del 1920, prevale la scelta democratica e la Russia bolscevica rinuncia ad ogni rivendicazione sulla Lettonia.

Il periodo successivo di relativa prosperità si conclude con il colpo di stato del '34 propugnato da Ulmanis, prima che il patto Molotov - Ribbentrop non porti all'instaurazione del solito "governo fantoccio" e non segni la sovietizzazione del Paese: il 21 luglio 1940 la Lettonia perde l'indipendenza.

La breve parentesi di occupazione nazista, viene presto spazzata via dall'insuccesso tedesco nel secondo conflitto mondiale: all'indomani della disfatta di Stalingrado, il Terzo

Reich è prossimo alla capitolazione e l'Armata Rossa riesce agevolmente a rioccupare il territorio lettone. La stalinizzazione, la russificazione e l'industrializzazione sono i tre lunghi passi che conducono lentamente alla fine degli anni Ottanta quando gli effetti della perestrojka si riflettono prepotentemente anche sulla popolazione della Lettonia.

Le premesse per la secessione maturano nel luglio del 1989 e si concretizzano attraverso il successo del Fronte Popolare Lettone nel marzo del '90: ma la repressione sovietica non si risparmia. Occorre attendere il 1991: il 21 agosto, in seguito al referendum del 3 marzo, la Lettonia viene riconosciuta indipendente dalla nuova Russia di Eltsin.

Nel 1993 viene ripristinata la costituzione del '22 e nel maggio 2004 la Lettonia entra nell'Unione Europea (dopo essere stata accolta nella Nato durante il mese di marzo).



Riga - Panorama
©Fabio Ferrarini